

Assegni pensione 2019 rimodulati con le nuove norme in Legge di Bilancio, conguaglio nel cedolino di marzo: perequazione, regole ed esempi di calcolo.

I **pensionati** che in questi giorni ricevono il **cedolino** di gennaio avranno l'assegno ricalcolato in modo più favorevole rispetto a quanto previsto dalla **Legge di Bilancio**, quindi nei prossimi mesi subiranno un **conguaglio**. Stiamo parlando di differenze di poche decine o unità di euro, ma comunque è bene tenerne conto in considerazione del fatto che, prevedibilmente da marzo in poi, potrà esserci un'operazione di conguaglio delle **pensioni 2019**, con un assegno più basso.

La **circolare INPS 122/2018** illustra con precisione le modalità utilizzate fino ad oggi per il calcolo degli assegni 2019 e sottolinea che, con l'entrata in vigore della legge di bilancio il primo gennaio, gli **incrementi** potranno subire **variazioni**: le modifiche verranno illustrate con **successiva circolare**, tenendo conto «dei tempi necessari alla realizzazione delle implementazioni dei sistemi gestionali e della loro messa in esercizio».

Tradotto: dal primo gennaio gli assegni vengono calcolati con il sistema previsto dalla vecchia legge, che però è stata modificata dalla manovra 2019. I **nuovi coefficienti più rigidi** determineranno pertanto una maggior perdita di potere d'acquisto per i pensionati. Quindi, gli assegni di gennaio saranno più alti, non incamerando le modifiche in manovra, e l'INPS procederà poi nei **mesi successivi** a ricalcolo e **recupero**.

E vediamo con precisione in che cosa consiste **la differenza**.

Le **vecchie regole** (previste dalla *legge 388/2000*) prevedevano **tre scaglioni**: fino a tre volte il minimo, con rivalutazione al 100%, fra tre e cinque volte il minimo, con rivalutazione al 90%, e sopra cinque volte il minimo, con indice al 75%. Con le **modifiche** previste dalla manovra 2019, invece, gli indici di rivalutazione diventano meno favorevoli, con il salire della pensione (non cambia nulla fino a **tre volte il minimo**, nel qual caso si mantiene la rivalutazione piena). I nuovi scaglioni:

- 97% fra tre e quattro volte il minimo, da 1.522 e 2.029 euro,
- 77% da quattro a cinque volte il minimo, fino a 2.537 euro,
- 52% fra cinque e sei volte il minimo, fino a 3042 euro,
- 47% fra sei e otto volte il minimo, fino a 4059 euro,
- 45% fino a 4566 euro (nove volte il minimo),
- 40% per gli importi superiori.

L'**indice di rivalutazione 2019** è dell'1,1%, e non ci sono conguagli da fare rispetto al provvisorio. Quindi, fino a tre volte il minimo la perequazione è e resta all'1,1%. Per le pensioni più alte, il nuovo indice di rivalutazione introdotto dalla manovra fa scendere leggermente gli importi, con l'eccezione dei trattamenti fra tre e quattro volte il minimo, quindi fra 1.522 e 2.029 euro, che si rivaluteranno al 97% (invece che al 90%). Quindi, in questo caso l'indice applicato nel 2019 sarà dell'1,067%, e per gli importi superiori scatta l'aliquota del 77%, con rivalutazione quindi pari allo 0,847%.

Pensione	Rivalutazione 2019 pre manovra	indice	Rivalutazione. definitiva 2019	indice	differenza
fino a 3 volte il minimo	100%	1,1%	100%	1,1%	0
fra 3 e 4 volte il minimo	90%	0,99%	97%	1,067%	+0,077%
fra 4 e 5 volte il minimo	90%	0,99%	77%	0,847%	-0,143
fra 5 e 6 volte il minimo	75%	0,825	52%	0,572	-0,253
fra 6 e 8 volte il minimo	75%	0,825	47%	0,517	-0,308
fra 8 e 9 volte il minimo	75%	0,825	45%	0,495	-0,33
Sopra 9 volte il minimo	75%	0,825			

Ecco in tabella **come cambia la perequazione**:

Applicando le percentuali all'intera cifra, il pensionato incasserà in sede di conguaglio circa 1,5 euro in più al mese. Se invece la pensione è pari a 2200 euro, il discorso cambia: si applica il 77%, quindi un indice di rivalutazione di 0,847%. Significa una rivalutazione di 18,6 euro al mese. Senza modifiche, sarebbe stato pari a 21,7 euro. In questo caso, c'è uno scarto di 3 euro, a sfavore del pensionato.

